

## ❑ Interrogazione n. 358

presentata in data 8 febbraio 2017

ad iniziativa del Consigliere Pergolesi

### **“Chiusura dei punti nascita di Osimo e San Severino Marche”**

a risposta orale urgente

Premesso che:

- il Piano Sanitario Nazionale 2011-2013 al punto 4.6.1 (“Tematiche di sistema, Fasi della vita, Il percorso nascita”) indica tra le priorità l’incremento dei centri nascita classificati “Ospedale Amico del Bambino” secondo i criteri dell’UNICEF e dell’OMS;
- l’accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, individua le “Linee di indirizzo per la promozione del miglioramento della qualità della sicurezza e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso di nascita e per la riduzione del parto cesareo”
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1219/2014, allegato C, punto b, prevede che la riorganizzazione dei punti nascita deve essere oggetto di una specifica concertazione e che considerata la particolare sensibilità sociale per l’argomento le scelte devono essere effettuate garantendo la continuità dei servizi;
- con determina n. 913/2016 veniva disposta dall’ASUR Marche la chiusura dei Punti Nascita di Osimo e San Severino;

Considerato che:

- da quanto appreso da fonti stampa sono emerse pesanti criticità dei punti nascita marchigiani (talvolta anche legate a episodi molto gravi) da far rilevare che la riorganizzazione regionale operata (Deliberazione di Giunta regionale n. 110/2015) sembra non siano garantite le condizioni di sicurezza dei nascituri e delle madri.

## INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale/Assessore alla sanità per sapere:

- 1) Il numero di parti per ogni punto nascita della Regione, dettagliato per gli anni 2014, 2015 e 2016;
- 2) I dati sui decessi di nascituri e madri pre e post parto per ogni punto nascita della Regione, dettagliato per gli anni 2014, 2015 e 2016;
- 3) L’ammontare economico della mobilità passiva per prestazioni correlate alla gravidanza e al parto dettagliato per gli anni 2014, 2015 e 2016, suddiviso per ogni Area Vasta di provenienza;
- 4) Se i punti nascita rimasti in attività sono stati potenziati e, nel dettaglio, con quali interventi (aumento del personale, implementazione di nuovi spazi, introduzione di nuove attrezzature ecc...);
- 5) Se non ritiene opportuno riattivare i punti nascita dismessi, anche in relazione alle enormi difficoltà di spostamento delle gestanti e di disagio a seguito del terremoto.